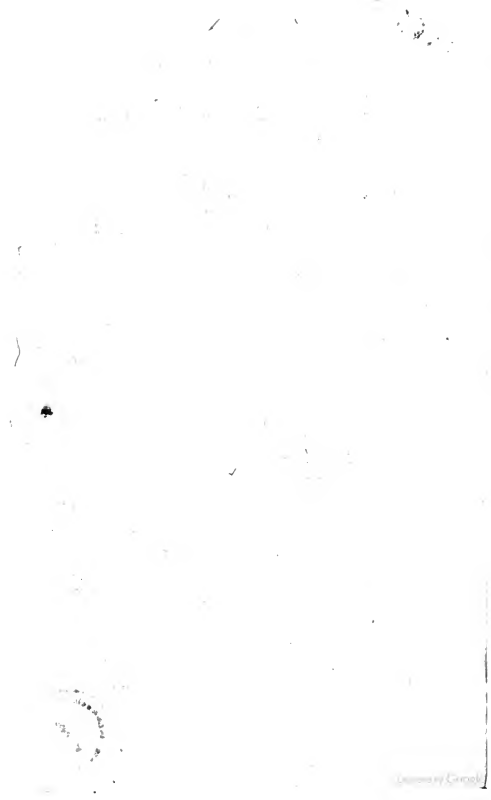
IMELDA
DE' LAMBERTAZZI

MELO-DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella està del corrente anno 1830.

Napoli,
Dalla Tipografia Flautina.
1830.

ARGOMENTO.

Imelda Lambertazzi morì nel 1275. vittima del più costante, ma sventurato amore. L' odio irreconciliabile, che da lunga stagione nudrivasi fra le due famiglie Lambertazzi, e Gieremei, e che spesso fu rinnovato da novelle vicendevoli vendette, insuperabile barriera innalzò ai celati amori d' Imelda, e Bonifacio Gieremei. Feroci e sanguinose contese, animate da' clienti, e seguaci rispettivi, decisero del miserando destino degli amanti infelici.

Sorpreso Bonifacio in un colloquio con Imelda, fu dai fratelli di lei trafitto con pugnali avvelenati, di cui già i Saraceni aveano introdotto l' uso. Imelda sperò di serbarlo in vita, succhiandone le ferite; ma fu vano lo sperimento; e Bonifacio spirante raccolse gli estremi aneliti d' Imelda, spenta dal possente veleno.

Ecco lo storico soggetto, che ha dato campo al presente componimento.

La poesia è del Sig. Andrea Leone Tottola.

La musica è del Maestro Sig. Gaetano Donizetti.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pellandi*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

ATTORI.

ORLANDO LAMBERTAZZI,
Signor Basadonna.

IMELDA	suoi figli,	*Signora Galzerani.*
LAMBERTO		*Signor Winter.*

BONIFACIO GIEREMEI,
Signor Tamburrini.

UBALDO,
Signor Ambrosini minore.

Clienti, e seguaci de' Lambertazzi.
Compagni, ed amici de' Gieremei.
Popolo.
Soldati.

L' azione è in Bologna, e suoi dintorni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza, ov' è la casa de' Lambertazzi.

Un banditore si avvanza con pochi armati: dà fiato alla tromba; affigge un cartello, ov' è scritto = Cadano i Gieremei. Compagni, all' armi! indi parte. Il popolo si raccoglie in varii gruppi. Legge il cartello, indi partitamente esclama.

All' armi!

Parte del Coro. Oh feral tromba!
Altra par. Orrendo grido!
Prima parte. All' armi!
Tutti Qual gelo al cor ne piomba!
La speme oh ciel! svanì!
Noi sventurati! oh quanto
Ne resta e pianto, - e lutto!
Fatal discordia... ah! tutto..
Miseri! ne rapì!
Prima parte.
Ma ciò non accada! (*Risoluti.*)
Altra Gridiam.. pace!
Prima Pace!
Altra Sì! pera l' audace,
Che guerra sol brama!
Tutti Se pace reclama,
Bologna l' avrà.
Orlando! Pretore!
(*Avvicinandosi alla casa de' Lambertazzi.*)
Deh vieni! ne ascolta!
È in te sol rivolta

La nostra speranza :
Penammo abbastanza!
Orlando! pietà!

SCENA II.

Orlando dal palazzo con seguito di domestici, indi Lamberto, ed Ubaldo alla testa di armato, e numeroso drappello.

Orl. Amici! e a che risuona
Voce di tema, e affanno?
E di voi stessi a danno
Congiura il vostro cor?
Oh qual viltade! ah! rieda
L' ardire usato, e in fronte
Eterne sian le impronte
Del bellico valor.

Parte del Coro.

Viltà non è...

Altra Viltade!

Prima parte Langue Bologna...

Altra Omai
Ombra neppur le resta
Del prisco suo splendor!

Orl. Ma a' patti rei...

Coro Si ceda!

Orl. Io stesso! e lo potrei?

Coro Pace, Pretor!

Orl. Vorrei
Di onta macchiarmi? ah! fia!
Io cedo alfin... che ascolto!

(*Si ode una marcia. Tutti sono agitati.*)

Coro Suono fatal!

Orl. Raccolto
Forte drappel, l' adduce
Lamberto il prode...

Coro Il duce
L' armi deponga, e a sola pace intento...

(In questo comparisce Lamberto.)

Lam. Pace! deponga l'armi! oh ciel! che sento!
Voi, che, fulmini di guerra,
Affrontaste ogni cimento,
Pronunziaste - un vile accento?
Albergate - un reo timor?
Rieda l'oste - e là .. fra i tetti,
Che distrusse il suo furor!..
E le braccia all'empio affretti
Chi già spento ha il proprio onor!

Coro Ma funesta è la tenzone,
Se un sol germe, un sangue istesso...

Lam. Ogni affetto ha in sen represso
Del mio sangue il distruttor.

Coro Dunque...

Lam. All'armi! alla vendetta:
Me seguite!

Orl. Uba. All'armi! al campo!

Lam. Di quei brandi al vivo lampo
Ceda ogni arme, ogni valor:

Orl. Ub. Se un' Eroe vi/ne guida in campo,
Chi resiste al suo valor?

Lam. Ah! si oda lo squillo
Di bellica tromba!
Il nostro vessillo
Si sventoli altero!
Di gioja foriero
È sorto già il dì!

Orl. Uba. Vittoria, o pur morte!
Il Ciel ne invochiamo!

Lam. E il voto del forte
Il Nume già udì.

Lam. Orl. Uba.

Di bella vittoria
Il solo pensiere
Ah! tutti già in estasi

Quest' alma rapì!

Coro Tu dissipa il turbine,
Celeste Potere!
E a' voti propizio
Rispondi così!

Lam. Raccolti amici, a sostenerlo accinti,
Adduca pure il mio nemico! ei n' offre
Campo maggior di gloriosi allori.
Bello è l' ardir se a vera gloria intende;
Chè a proteggerlo il Ciel la man distende.

Orl. Quante volte, l' oltraggio
Posto in obblìo, l' accolsi amico; e vinto
L' odio primier, pace sperai sincera?

Uba. Ma un livor pertinace
Insidie ridestò; sanguigna face
La crudeltade accese,
E all' onte aggiunse assai più gravi offese.

Lam. Finchè vive Lamberto, a nuovo aguato
No, esposti non saremo.

Orl. E Gieremei,
Figlio dell' empio Rolandin, che tanto
Sangue sparse de' miei, dell' Oste è Duce?

Lam. Dall' ira mia l' indegno
Non fuggirà. Nella commun vendetta
Appagherò la mia. Compagni! all' armi
Sprone di onor, propria difesa invita
Chi segue il mio destino. A nostro danno
Non più armata è la sorte.

Orl. E' il Nume, che protegge il giusto, il forte.
(*Partono.*)

S C E N A III.

Appartamento nella casa de' Lambertazzi.

Imelda.

Vincesti alfin! la tua ferocia è paga!
Esulta pur Lamberto! ahi! crudo! il tuo
Cieco furore in nuove angosce immerge

L' amato genitor ... da me divide
L' anima mia .. la tua germana uccide!
Bonifacio! ah! ti perdo! almen potessi
L' estrema volta rivederti! ah! mentre
Mille spade a te volge il reo livore,
Ti giura Imelda il più costante ardore!
Amarti, e nel martoro
Fido serbarti il cor
E' il barbaro ristoro,
Che a me concede Amor!
Pensando al tuo periglio,
Palpita l' alma, e freme!
Mancar di vita insieme
Dal Cielo imploro ognor!
Ma il Ciel non ode
I miei lamenti...
Ma il fato gode
De' miei tormenti...
Dal fato io provo
La crudeltà!
Qual cor sensibile
A tanto affanno
Pietosa lagrima
Niegar potrà?

SCENA IV.

Ubaldo introduce Bonifacio nella divisa di semplice guerriero colla visiera bassa; indi Imelda.

Uba. È il genitor nelle sue stanze, Imelda?
Ime. Al desìo popolar pocanzi accorse,
Ne riede ancor.
Uba. Quel messo
Bonifacio ne invia. Reca ad Orlando
Un foglio.
Ime. (Aimè! che fia!)
Uba. Porgilo: attendi
(*Bonifacio gli porge il foglio.*)

Orlando il leggerà . (*Parte* .)

Ime. (Le sue sembianze
A che celar? par che mi guati, e chiegga
Di favellarmi! ah! se di Gieremei
Dirmi potesse!..) Cavalier! di pace
Raggio traluce ancora?.. (ei geme!)

Bon. (È sola!)
A che guardigna? altri non v' ha che Imelda..

Ime. Parlarmi brami?

Bon. Ah!

Ime. Tu sospiri! è forse
Novella infausta, che recarmi dei?
Ti agiti! fremi! e a che? guerrier! chi sei?

Bon. Ah! mi odi ... (*Bon. le si appressa* .)

Ime. Qual voce!

Bon. Imelda!

Ime. Ti svela!

Bon. Ravvisami ... (*Alza la visiera* .)

Ime. Oimè!

Bon. Per poco ...

Ime. Ah! ti cela!

Bon. Mi ascolta ...

Ime. Che tenti?

Bon. Perir fra tormenti,
Ma fido al tuo pie'!

Ime. Non sai qual periglio
T' insidia la vita!
Ragione ... consiglio
In me più non v' è!

Bon. Vederti un' istante ...
Giurarti costanza ...
All' anima amante
Fia bella mercè!

Ime. Ma il padre ...

Bon. Lontano
Amor lo terrà.

Ime. Ma il fero germano

Se mai ne sorprende?

Bon. L'ardor, che mi accende,
Valor mi darà!

Ime. Oh fiero contrasto
Di amore, e natura!
Ma Imelda spergiura
Giammai diverrà.

Bon. Il grido di amore
È pur di natura,
E Imelda spergiura
A me non sarà.

Ime. Quì tutto è in arme... il sai!..
Pace si niega...

Bon. Ah! tutto...
Tutto mi è noto...

Ime. E allora
Fia tronca ogni speranza!

Bon. Deh! se non vuoi, ch'io mora,
Se il viver mio ti è grato,
Mi segui, e 'l nostro fato
Amor proteggerà.

Ime. Seguirti! e tu mel dici?
Seguirti! onor mel vieta...

Bon. Dunque a morir...

Ime. T'accheta!
No... tu non mi ami, o barbaro!
Se al prezzo di un'infamia
Vuoi farmi sposa...

Bon. E mia
Non ti giurasti?

Ime. Ah! si...

Bon. Il ciel... rispondi! il cielo
Il giuro non udì?

Ime. Lo udì, ma dalla figlia,
Che al suo dover non cede...
Che, sacra alla sua fede,
Degna di te sarà.

Bon. Vieni! mi siegui!
Ime. Va!
Bon. Restati pur... mi udrai
Spento, ma a te fedel!
E allor rammenterai,
Che fosti a me crudel.
Ime. Vivi... mio ben! mi udrai
Spenta... ma a te fedel!
E allor rammenterai,
Che fui con me crudel!
Bon. Ah! giugne alcuno!
Ime. Addio!
A 2. Mai più ti rivedrò!
Affanno eguale al mio
Come soffrir si può? (*Imel. parte.*)

SCENA V.

Bonifacio, Orlando, ed Ubaldo.

Bon. È Orlando che si avanza!
Deh! tu seconda, o ciel! la mia speranza!
(*Cala la visiera.*)
Orl. Riedi al campo, guerrier. Finora invano
Da Gieremei si offrìo
Pace insidiosa, e 'l termine già scorse,
Che a trattato novel preclude il varco.
Ma se de' torti suoi conosce il peso,
Se a giusti patti egli discende, anch' io,
Fraterno sangue a risparmiar, sospendo
L' uso dell' armi, e 'l messaggiero attendo.
Bon. (Quanto mi costi Imelda!) (*Parte.*)
Uba. Ei freme!
Orl. Ubaldo,
Sappian gli amici miei, sappia Bologna,
Che nell' atrio maggior verrà fra poco
L' ostile ambasciador; che Orlando amico
Lo accoglierà; che sacro
Fia delle genti il dritto.

Uba. Il cenno adempio.
(*Parte*.)

Orl. Ah! se al voto comun risponde il cielo,
Del feral nembo è dissipato il velo!

SCENA VI.

Lamberto, e detto.

Lam. Padre, e fia ver quanto la fama sparge?
Ah ne freme il mio cor! scampo novello
Spera il nemico? e che! mentre al valore
Accresce ardir la nostra ingiuria, e aggiugne
Esca all' odio primier, ne' nostri petti
Intiepidir vuoi l' ira,
Mentre il nemico a nuovi inganni aspira?

Orl. Il giovanil trasporto
Frena, o Lamberto; in me ravvisa il padre
De' tuoi, de' miei seguaci; a' patti vili
Mai scenderò: ma se all' onor dell' armi
Orrevol pace preferir mi è dato,
Taccia in Orlando il suo livor privato.

Lam. Ma in Lamberto non già!

Orl. Figlio! ti calga
De' tuoi fratelli!

Lam. Al prezzo
Di una infame viltà!

Orl. Si ascolti almeno
Quanto n'offre il nemico, e allora...

Lam. Invano
Spegner saprò lo sdegno,
Che mi arde in sen!

Orl. Vieni nell' atrio; il voglio;
Al paterno dover rifletti, e poi
Chi più se stesso obblia vedrem di noi.
(*Parte*.)

Bon. Importuno dover! ma l' oste audace
La tomba avrà dove desìa la pace. (*Parte*.)

SCENA VII.

Atrio nella casa Lambertazzi. Tribune, e loggiati laterali.

I seguaci de' Lambertazzi armati; *indi Lamberto*, *ed Ubaldo*; *infine Orlando preceduto da' suoi clienti*.

Coro. Della vendetta al dritto
Ceda il privato affetto;
Nè fia pietà l'oggetto,
Che opprima il nostro onor!
Lungi le usate insidie
Di lusinghieri accenti!
Ma Orlando appien rammenti,
L'oltraggio, e 'l traditor.

Lam. D'invitti Eroi degni nepoti! ai sensi
Di nobil'alma io vi ravviso! ancora
Del valor prisco, a' Gieremei tremendo,
Spento il germe non è; troppo ne avanza,
Se nel sentier dell'armi
Ne resta onore, o morte:
Vita che val se di onta è al prode, al forte?

Coro. Ecco il Pretor!

Orl. S'inoltri
L'atteso messaggier.
(*Va a sedere*.)

Lam. (Leggo in quel ciglio
Il conflitto dell'alma!)

Uba. A te si affida
La nostra sorte.

Lam. A te, della tua gente
E sostegno, e difesa.

SCENA VIII.

Bonifacio, *e detti*.

Uba. Che miro!

Orl. *Lam*. Gieremei!

Coro. Che !

Bon. Qual sorpresa !

Vengo a voi, non di armi cinto ;
Spoglio il cor dell' odio antico ;
Sol me guida un Genio amico
Aure liete a respirar.

Orl. (Egli stesso !)

Lam. (Che ardimento !)

Coro. (Tant' audacia !)

Uba. (Il credo appena !)

Lam. (Sollevar le chiome io sento !
L' ira in sen chi può frenar ?)

Bon. (Come l' alma in tal momento
Mi sta in petto a palpitar !)

Orl. (Pace ! figlio ! in tal momento
Chi di voi potrò serbar ?)

Uba.
Coro. (Tace Orlando! oh! com' è lento
Quell' audace a fulminar !)

Orl. L' incarco esponi.

Bon. Echeggi
Grido di pace ; è questo
Il comun voto : ah! pari
Risponda il vostro !

Lam. (Io fremo!)

Orl. Ed a qual prezzo ?

Bon. Ascolta.

Ritorni alle sue mura
La mia famiglia onori
Agi rapiti, tutto
A lui si renda ; e dome
Le ultrici furie ostili,
Di bella pace al nome
Ogni alma esulterà.

Lam. Uba. Coro.

(Oh ardir, ch' egual non ha !)

Lam. (Lo soffre il padre !)

Orl. E quale
Pegno di stabil pace
Da un labbro ognor mendace
Potrà sperarsi ?
Bon. Imelda
A me fia sposa , e allora ...
Orl. Imelda ! (*Alzandosi* .)
Coro . Oh insidia !
Lam. E ancora
Puoi leggi a noi dettar ?
Imelda ! tu ! crudele !
Fu il padre tuo , ch' estinse
Di lei la genitrice ...
Il suo pugnal si tinse
Nel sangue del germano ...
Fu la sua man , che strinse
Di Orlando i ceppi .. ah ! eterno
Fia l' odio in noi !.. l' inferno
Divida i nostri cori !
Di strage , e non di amori
Or si oda favellar !
Uba. *Coro* Di strage , e non di amori
Or si oda favellar !
Bon. E dunque ?
Coro Guerra !
Orl. Ascolta
Quel grido , e trema !
Lam. Vanne !
Ritorna a' tuoi seguaci ...
Si dia di guerra il segno ...
E Gieremei lo sdegno ,
Che or di celare ha cura ,
Si accinga ad appagar .
Bon. Voi , mostri di natura !
Tanto sapreste osar !
Gli altri Va ! mostro di natura !
Ma il ciel sa fulminar !

SCENA ULTIMA.

Imelda, seguita dalle sue amiche, e donne del popolo.

Ime. Genitor! Lamberto! amici!
Ah! mi udite!

Bon. (Imelda!)

Lam. Parti!

Orl. A che vieni?

Lam. E qui?

Ime. A recarti
Delle meste genitrici
I sospiri, i lai dolenti...
Quanti miseri, infelici
L'aere assordan di lamenti!
Egri vegli, afflitte spose
Gia di pianto han molle il ciglio..
E'l consorte, il padre, il figlio
Sol reclamano da te!
(*Ad Orlando*.)

Orl. Ma che far se del nemico
Sono ardite le pretese?..

Lam. Mi odi, e fremi! a tante offese
Nuovo eccesso aggiunge.

Ime. E che!

Lam. La tua man... gli affetti chiese
Di un' Imelda!..

Ime. (Ah!)

Lam. Il vile!

Ime. (Oimè!)

Bon. Vil non sono! invoco il cielo
Testimone alla mia fè!

Orl. Lam. Uba. Coro.
D'invocar ti è vano il cielo,
Se già nota è la tua fè!

Ime. (Ah! squarciato è il denso velo!
Che sarà di lui, di me!)

Donne. (Atro nembo addensa il cielo!

Ah! più speme... oh Dio! non v'è!)

Lam. Vanne... mi attendi al campo...
In singolar tenzone...
(*Gittandoli un guanto.*)
Di questo acciaro al lampo?..
Empio! dovrai tremar!

Bon. Verrò... la sfida accetto...
Onte soffrir non soglio:
(*Raccoglie il guanto.*)
Vedrai se tant' orgoglio
Sa il valor mio domar!

Orl. Esci da queste mura!
Da tanti oltraggi... ah'! cessa!
La mia canizie istessa
Sapesti provocar!

Ime. Ah! no! fermate... oh Dio!
Versate il sangue mio!
Basti una sola vittima
Lo sdegno ad appagar!

Lam. Ti scosta!

Bon. Imelda!

Lam. Indegno!

Bon. Ime. Pietà di voi!

Orl. Lam. Non sento!

Coro Uba. All' armi!

Ime. Bon. (Oh qual momento!)

Coro Uba. È colpa l' indugiar!

Imel. Bon., *donne.*
(Sì barbaro tormento
Chi mai può tollerar!)

Gli altri. (All' armi! al gran cimento!
Corriamo a trionfar!

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamento come nel primo atto.

Lamberto seco conduce Imelda con riguardo.

Lam. Segui i miei passi.
Ime. E torvo il guardo intorno
A che volgi, Lamberto? a che mi traggi
Sospettoso, e guardigno?
Lam. A render calmo,
O straziato all' estremo
L' agitato mio spirto.
Ime. Ah! ne minaccia
Forse nuova sciagura?
Lam. E' lunge il padre:
Alta cagion mi spinge
A favellarti, Imelda. Al ver si schiuda
Il tuo labbro. Lo impongo! assai tremenda
Fia la tua sorte se mentisci.
Ime. Il sai:
Mensogna abborro; e che? la tua germana
Sì mal ravvisi, ingiusto! e la confondi
Colle anime più vili?
Lam. Ebben rispondi.
Gieremei...
Ime. (Qual nome!)
Lam. Aspira...
Già il sapesti... alla tua mano...
Dì... tu l' ami?
Ime. (Oimè!)
Lam. (Sospira!
Essa è rea!) mal tenti, e invano
Di celarmi il tuo pallor!
Ime. Come amarlo!

Lam. Il ver!

Ime. Lontano...
E proscritto... il vidi appena
Là nell' atrio...

Lam. Imelda!

Ime. (Oh pena!)
Al paterno fato estremo
Tace in seno ogni altro amor.

Lam. No.. di te.. d' Imelda io temo...
Temo il debole suo cor!
Di Bonifacio il padre...
Sovvienti di quel dì!
Dal grembo della madre
Fanciulli ne rapì...
La genitrice istessa
Chiuse in prigione orrenda,
Ove da fame oppressa
La misera perì...
Dimmi... obbliar tu puoi,
Che su la fredda spoglia
L' autor de' giorni tuoi
Vendetta domandò?
E allor vendetta, o morte
Il labbro tuo giurò!

Ime. Cessa... Lamberto! ah! cessa
Di rammentar quel dì...
In cui da fame oppressa
La madre mia perì!
Sculta in pensier mi è sempre
Quell' atra, oscura volta,
Ove mirai sepolta
Chi vita a me donò!
Ove sul corpo inulto
Fra 'l pianto, e fra 'l singulto
All' empio un' odio eterno
Il labbro mio giurò.
Ma dal tuo ferro esangue

Cadde il minor germano ...
E di un nemico il sangue
Il giuro cancellò.

Lam. Ah! questo dir ti accusa!
Di amor sei preda!..

Ime. Ah! no ...

Lam. Se così fosse ... (all' arte!)
Compiangerti dovrei ...
Orba di sposo ... sappilo ...
Trafitto è Gieremei
Da questa mano ...

Ime. Ah! barbaro!
Saziati! alfin sei pago ...
Io ... sì ... l' amava ... in seno
La sua leggiadra immago
Dagli anni miei più teneri
Funesto amor scolpì ...

Lam. Ti colsi al laccio, o perfida!
Egli ancor vive ...

Ime. Oh sorte!

Lam. Tu stessa la sua morte
Hai pronunziata!

Ime. Ah! fermati!
Di me ... di lui ... pietà!

Lam. Tu l' hai spenta nel mio petto:
E sarò contento allora,
Che il velen, che mi divora,
Nel suo sangue appagherò.
Trema, o donna! un tristo affetto
A morir lo condannò!

Ime. Ah! se incauto il labbro mio
Or ti espone a rio periglio ..
Se morrai, bell' idol mio!
Io seguirti ancor saprò!
Là ne' regni dell' obblìo
Adorarti almen potrò!

(*Partono.*)

SCENA II.

Orlando, ed Ubaldo: indi Lamberto.

Orl. Mi narri il ver?
Uba. Mentir non soglio.
Orl. Imelda
Affetto alberga in sen pel suo nemico?
Io raccapriccio!
Uba. Al campo
Pria di tornar si avvenne in Ugo.. E questi
A noi troppo fedel, ma Gieremei
Seguace il credde, e suo leale amico.
Orl. Ebben!
Uba. La fiamma, onde arde,
E che del pari Imelda accende...
Orl. Ah perfida!
Uba. Gli fè palese. Al suo martir commosso
Ugo s' infinse.
Orl. E allor?
Uba. L' incauto amante
Gli porse un foglio, onde ad Imelda...
Orl. Intendo...
Ed Ugo?
Uba. Abborre il tradimento, e cauto
Tutto affidommi..
Orl. E il foglio!
Uba. Eccolo; leggi.
(*Gli dà un foglio.*)
Orl. Padre infelice! e a tanto duol tu reggi!
Lam. Io vengo a te...
Orl. Giugni opportuno... ascolta,
E ne frema il tuo cor...
Lam. Quai cifre?
Orl. Imelda
Di Gieremei.. lo crederesti? è amante.
Lam. Ah! troppo il so!
Uba. L' indegno

Osa scriverle ancor ...

Lam. Che ascolto! ah! porgi!

(*Prende il foglio da Orlando, e lo legge.*)

» Imelda, il nostro fato è omai deciso:
» Siam divisi, e per sempre! almen concedi
» Al mio dolor di rivederti ancora,
» E per l'ultima volta. Appena è notte,
» Pel sentiero a te noto
» Verrò nel parco. Se mancar potrai,
» Spoglia esangue all' albor mi troverai.
Anima rea!

Orl. Ingrata figlia!

Lam. Ubaldo,
Questo foglio si rechi all' empia Imelda;
Ma, pena la tua vita, che l' arcano
È a noi palese a lei si taccia.

Uba. Io vado.

(*Parte.*)

Orl. Ma dimmi ... e qual disegno?

Lam. Padre, non paventar: fia di me degno?

(*Partono.*)

SCENA III.

Bosco. Campo de' seguaci di Gieremei.
Comincia la notte.

Veggonsi sparsi nel campo i guerrieri, s' inoltra una ronda. La vedetta dà la consueta voce, per riconoscerla: indi Bonifacio.

Chi viene!

Comandante Amici; la ronda.

Vedetta Alto!

(*Il comandante ricon. la ronda.*)

Parte del coro.

Ebben del duce qual' è la sorte?

Altra Siam quasi giunti presso le porte...

Prima Nè l' incontraste?

Altra Non riede ancor.
Prima Ah! qual ritardo!.. mi batte il cor!.
Altra Del prode a danno se un tradimento...
Prima Del fier Lamberto costume usato!..
Tutti Ah! se ciò fosse, del vile aguato
L' offesa inulta non resterà!
Prima Sangue per sangue!
Altra Morte per morte!
Prima Sul figlio tenero...
Altra Su la consorte...
Tutti Il ferro vindice si vibrerà!
Sei stirpe ingrata!.. tanto spietata,
Che di te stessa non hai pietà!
Eccolo!.. ah! parla! speme non v' ha?
(*Vedendo Bonifacio, che arriva lo circondano anziosi.*)
Bon. Dolente a voi ritorno. È spenta, o amici,
Ogni speme di pace. Odio il più fero
Spira Lamberto ognor; feroce, altero,
Ricusa i patti, e ne richiama all' armi.
Coro Oh pertinacia!
Bon. La crudel contesa
Per sempre a dileguar chiesi mia sposa
Imelda in pegno di amistà. Qual' onda,
Che in procelloso mar rincalza il flutto,
Rabbia si accrebbe all' ira... ah! in qual momento
Che fui maggior di me troppo rammento!
Imelda a me volgea
Le languide pupille,
E tutte mi esprimea
Le pene del suo cor!
Quel tenero suo sguardo
Quanto mi disse allor!
Coro All' armi! su! all' azzardo!
Chi può frenarti ancor?
Bon. Ah! no! fermate, o cari!
Son vostre quelle mura...

Soave, e dolce cura
Un dì del vostro amor!
Sacro dover, natura
Sopprima il vostro ardor!

Coro Freme di orror natura...
Anima il nostro ardor!
Sì! nel cimento
L'oste cadrà!
Qual polve al vento
Si sperderà!

Bon. Ma i vostri figli,
Le amate spose
Da' crudi artigli
D'insidie ascose
Chi salverà?

Coro Con noi cadranno:
Se il fato - irato
Ne opprimerà.

Bon. Dunque...

Coro Al cimento!
La via ne addita!
Peso è la vita
Nella viltà!

Bon. (Imelda! mi attendi!
Seguirmi dovrai...
Ai prieghi ti arrendi
Di un misero cor!
Per noi l'ore estreme
Se scrisse il destino,
Morremo... ma insieme!
Ma esempio di amor!)

Coro Il grido risuoni
Di atroce vendetta,
Che spinge, ed affretta
Il nostro furor!
(*S' incamminano verso le mura.*)

SCENA IV.

Parco nel recinto della casa Lambertazzi. Arcate laterali, e di prospetto. È notte.
Imelda, poi Lamberto, indi Bonifacio.

Ime. Asconda il denso vel di notte orrenda
L'angoscia mia crudel! l'estremo addio
In questo ermo recinto a che mi chiedi
Amato Gieremei! l'insidia, e l'arte
Di Lamberto non sai! presaga è l'alma
Di evento rio, e al muover di ogni fronda
Di un traditor paventa il core incerto.
Ma parmi!.. Gieremei!
Lam. Mira! è Lamberto!
Ime. Me sventurata!
Lam. Il favellar sommesso
A te fia legge, o trema!
Ime. Deh! per pietà!
Lam. Tutto mi è noto, indegna
A te già guida un contumace affetto
L'iniquo Gieremei...
Ime. Me sola accusa..
Io lo richesi
Lam. Ebben tergine il pianto,
Or che Rolando, il padre suo, trafitto
Spira l'anima rea...
Ime. Come!
Lam. Da' miei sorpreso,
Perì, mentre in Bologna il piè traeva
Da remoto sentier...
Ime. Barbaro!
Bon. Imelda!
(*Chiamandola di lontano.*)
Lam. Ei vien!
Ime. Che tenti!
Lam. Udrò celato..
Ime. E ancora

Di Rolando non basta il sangue? io fremo!
Lam. Manca della vendetta il colpo estremo!
(*Si nasconde . Si avvanza intanto Bonifacio dall' altro lato* .
Bon. Imelda! amata Imelda!
Ime. (Aita o stelle!)
Bon. Sian grazie al Cielo! io ti riveggo, e posso
Libero favellarti ... immenso amore.
Inestinguibil fiamma a te compagna
Fa la mia sorte ...
Ime. (Ah! se sapessi!)
Bon. Or ora
In questo suolo il passo
Inoltreranno i miei ... vieni .. ti salva
Dal periglio fatal!
Ime. (Che ascolto!)
Bon. Il veglio
Mio genitor ne attende ... oscuro varco
A lui ne guiderà ...
Ime. (Figlio infelice!)
Bon. Ma perchè taci o Imelda?
Tanto perplessa a che?
Ime. Fuggi!.. mi lascia!...
Bon. Lasciarti! e dirlo puoi?
Ime. Qual cruda ambascia!
Bon. Deh! cedi a chi ti adora!
Amor per me tel chieda!
E se non vuoi, ch' io mora,
Vieni .. non indugiar!...
Ime. Ah! mentre morte rapida
Arma l' adunco artiglio,
Potrei nel suo periglio
Il padre abbandonar?
Bon. Salvo dall' ira ostile
Saprò serbarlo io stesso ...
Ime. Del fallo mio l' eccesso
Di vita il priverà!

Bon. Allor, che un sacro nodo
Avvince i nostri cori,
Saranno i suoi furori
Calmi dalla pietà!

Ime. In sì fatal conflitto
(*Da un verone di prospetto vedesi attraversare la scena Lamberto co' suoi seguaci.*)
Ondeggio irresoluta!
Natura, amor, delitto...
Tutto mi strazia il cor!

Bon. Scendi, pietoso Nume!
Nell' alma sua smarrita!
Della ragione il lume
Dilegui il suo timor!
Ma corrono rapidi,
Oh cara! i momenti...
Ti affretta! deh! sieguimi!

Ime. Oh atroci tormenti!

Bon. Esposto alle insidie
Mio padre ne attende...
Se mai sguardo vigile
Lo scovre, il sorprende!..
Oh Dio! questa immagine
Già mi empie di orror!

Ime. (E come resistere
A tanto dolor?)

Bon. Fra gli ultimi aneliti
Spietata ti chiama...
Già cade tua vittima
Chi lieta ti brama...
Oh padre!.. lo sento!
Ei muore per te!

Ime. Ah! sì! ch' egli è spento!

Bon. È spento! ah! che dici?

Ime. Crudeli nemici...
Lamberto lo attese...
Al varco il sorprese...

Ei cadde per me!

Bon. Oh rabbia! oh furore!
Dov' è il traditore?
L' iniquo dov' è?

Ime. Ti calma!

Bon. E lo chiedi?..
Non senti ... non vedi,
Che son disperato!

Ime. Oimè! qual fragor?

Voci di dentro.

Si colga all' aguato
Il vile, l' indegno!
Quel petto fia segno
Al nostro furor!

Ime. Oh ciel! non v' è scampo!

Bon. Ah! d' ira già avvampo!

Ime. Deh fuggi!

Bon. Da forte
Almeno morrò!

Ime. Son tutti alle porte...
Salvarti chi può?

Bon. Addio per sempre!

Ime. Addio!

a 2. Mai più ci rivedremo!
Ah! salvati, ben mio!
Ecco il momento estremo,
Che il nostro cor divide...
E spegne un fido ardor!
E qual dolore uccide,
Se reggo in vita ancor?

(*Bonifacio snuda la spada, e parte. Imelda correndo qual forsennata per la scena, è fermata da Orlando, che arriva con una face.*)

SCENA V.

Orlando, Imelda, indi Lamberto.

Orl. Ove ten fuggi? ove ti celi indegna?
Ime. Misera! il genitor!
Orl. Di tanto eccesso
Tu capace! tu rea!
Ime. Morir mi lascia
Nel mio crudel tormento!
Che fia di Gieremei?..
Orl. Trema!
Lam. E' già spento!
(*mostrandole il pugnale lordo di sangue.*)
Ime. Ah!
Orl. Quale orror!
Lam. Questo pugnal, temprato
Nel velen più possente,
Io gl'immersi nel sen ... va! lo ravvisa
Ne' suoi singulti estremi!..
Ime. Sì!.. per lui vò perir ...
(*Parte disperata.*)
Orl. Dove?
Lam. Al suo fato
Lascia quel cor ribelle...
Si odono voci di lontano, fragor di armi, e suono di trombe.
Voci All'armi!
Orl. Ah! traditor!
Lam. Che ascolto!
Orl. Oh stelle!
(*Partono frettolosi; snudando i brandi.*)

SCENA ULTIMA.

La piazza del primo atto. Prosegue la notte.

I seguaci de' Lambertazzi, e de' Gieremei attraversano la piazza combattendo in varie partite. Fuggono le donne e 'l popolo nel massimo spavento. Indi Orlando con ferro nudo. Infine Lamberto, che trascina a stento l' agonizzante Imelda.

Coro di armati.

Morte all' empio!
Altra parte. A' traditori
Strage! sangue!
Donne popolo. Oh notte orrenda!
Parte del Coro.
Forti o amici!
Altra parte Ah! fia tremenda
La vendetta!
Donne popolo Oh qual terror!
(*Ferve maggiormente la pugna, e sino al termine dell' azione.*)
Orl. Sei paga o avversa sorte? altro ti resta
Di sventurato o padre
L' alma a straziar!
Parte del Coro. Cada il nemico!
Altra parte Cada!
Lam. Vieni... spietata donna!
Ime. Pietà!! (*Parlando trà singulti.*)
Orl. Che! Imelda!
Lam. L' empia
Di Gieremei dalle ferite il sangue
Sugger volle a salvarlo.. ei spira... e tragge
Alla tomba l' iniqua...
Orl. Ah! che mai festi!
Vanne lungi da me! tu orror mi desti!...

Ime. Padre !.. son .. rea .. lo vedo !
(*Fra i singulti di morte* .)
Ma son tua figlia ancora !..
Almen .. nell' ultim' ora ...
Non ... mi .. scacciar .. da te !.
(*Muore* .)

Lam. Al suo destin soccomba !

Tutti Qual gelo al cor mi piomba !
Oh notte di terror !

(*Quadro* . *Si cala il sipario* .)

FINE.